

La storia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.nytimes.com
www.washingtonpost.com

L'allarme. Un attentatore spara in una pizzeria da mesi accusata dai siti anti-Clinton di essere un covo di pedofili. E il caso investe Flynn, il neo consigliere per la sicurezza Usa

Dalle bufale social al panico reale Così una falsa notizia diventa cronaca

RAFFAELLA MENICINI

DOMENICA sera un giovane padre del North Carolina è entrato in una pizzeria di Washington DC e ha cominciato a sparare con il suo fucile d'assalto. Non ci sono state vittime, l'uomo è stato bloccato, ma il suo gesto non è solo l'ennesimo caso di follia isolata. La rabbia di Edgar Maddison Welch contro il Ping Pong Comet è condivisa da decine di migliaia di persone negli Usa. Condivisa da mesi sui social network, con odio, e poi con minacce di morte al proprietario e persino ai negozi del quartiere. Secondo queste accuse, il Ping Pong è al centro di una rete internazionale di pedofilia riconducibile a Hillary Clinton e al suo ex capo campagna John Podesta. Il loro scambio di email con il proprietario della pizzeria per organizzare una raccolta fondi è diventato in pochi giorni la prova di un'organizzazione criminale con risvolti satapisti.

Per capire come questa deformazione sia nata e si sia diffusa - fino a far sfiorare una strage - bisogna risalire per i rami di un classico caso di "fake news virale", uno di quei costrutti artificiali che hanno avuto un ruolo importante nella campagna elettorale americana e nella vittoria di Donald Trump. Nel caso del "Pizzagate", tutto è cominciato su una piattaforma di condivisione di immagini virali, 4chan. Qui in ottobre alcuni utenti hanno usato la notizia delle email rivelate da Wikileaks per imbastire la teoria del traffico di bambini. Da qui la voce è stata raccolta e diffusa su Reddit dai cospirazionisti pro-Trump del canale r/the Donald. Poi la falsa notizia è rimbalzata su Twitter, diffusa dagli account pro-Trump, e su Facebook, ripresa da finti siti di news. Ed è diventato una "notizia", anzi una "bomba di notizia". Al punto da arrivare ai massimi livelli della futura amministrazione Trump: ci crede il figlio del generale Michael Flynn, che sarà consigliere per la Sicurezza nazionale: «Finché non si proverà che il Pizzagate è falso, rimarrà una notizia». Suo padre non è da meno: prima delle elezioni aveva rilanciato false storie sul coinvolgimento di Hillary e Podesta in giri di prostituzione minorile e sette sataniche. Storie pubblicate, non a caso, su Breitbart, il sito creato da quello stesso Steve Bannon che ora Trump ha scelto come "stratega in capo" alla Casa Bianca.

Il problema delle fake news non è nuovo, ma dopo la campagna elettorale americana ha assunto i contorni di un'emergenza che è lo specchio di una crisi più vasta di credibilità degli organi di informazione tradizionale

dello stesso processo di formazione della pubblica opinione. Kenan Malik, studioso di multiculturalismo britannico, sul *New York Times* nota che le false notizie ci sono sempre state. «La novità è che i vecchi guardiani delle notizie hanno perso il loro potere. Così come le istituzioni d'élite hanno perso la loro presa sull'elettorato». È un mondo in cui «le cornici politiche sono frammentate e si modellano più in base alle identità che all'ideologia». E le discussioni più accese e coinvolgenti sui social seguono spesso flussi identitari, superando le vecchie

categorie politiche e partitiche.

Anche per questo i giganti dell'industria tech, in primis Facebook e Google che detengono ormai il primato della distribuzione di news, per la prima volta ammettono la propria grande responsabilità. Dopo aver negato di aver avuto alcun ruolo in questo fenomeno, ora Facebook sta pensando a un sistema di segnalazione delle notizie false. Non è ancora chiaro in cosa consisterà, ma dovrebbe basarsi sui "voti" degli utenti su una scala da 1 a 5. Per Facebook uno dei punti critici sta nel fatto che la visualizza-



FOTO: ©SATHI SOMA/AP

zione dei post è concepita per non far uscire gli utenti dalla piattaforma e cliccare sul titolo, e così la gran parte (60% secondo alcune ricerche) dei post condivisi non sono stati neanche aperti per verificarne la veridicità.

Nello stesso senso si sta muovendo Google, che è finita sotto tiro per aver inglobato nella sua ricerca "Google News" anche falsi siti, costruiti appositamente per succhiare pubblicità. Siti falsi sono proliferati nei Balcani e in Europa dell'Est prima delle elezioni, con studenti che hanno dichiarato di poter guadagnare anche

10mila dollari al mese con gli "ads" di Google sotto finti titoli. A ottobre, il motore di ricerca ha introdotto un procedimento di "etichetta di fact-checking" che si può ottenere per le storie verificate. La visceralità delle convinzioni diffuse "a grappolo" è però difficile da combattere. Dopo l'arresto di Welch, l'odio contro la pizzeria Ping Pong non si è placato, anzi: ora la nuova teoria è che l'uomo sia in realtà un attore ingaggiato per deviare l'attenzione dalla rete di pedofili. E la catena ricomincia ad alimentarsi.

LA CATTURA

Edgar Maddison Welch, 28 anni, del Nord Carolina, si arrende alla polizia di Washington DC. Il giovane aveva organizzato un assalto armato alla pizzeria Ping Pong Comet dove esisteva, secondo una teoria cospirativa sui social, un giro di pedofilia riconducibile a Hillary Clinton

LA POLEMICA



FLYNN E LE FALSE NOTIZIE SU TWITTER
L'ex generale e futuro Consigliere per la sicurezza nazionale, Michael Flynn, è accusato di avere usato i social per diffondere falsità su Clinton e Obama

IPRECEDENTI



IL PAPA A SOSTEGNO DI TRUMP
Molti siti di notizie fittizi, tra i quali *Wtoe 5 News*, sostenevano che Francesco appoggiasse la candidatura di The Donald



DENZEL WASHINGTON PER IL TYCOON
La pagina Facebook *American News* scrisse che l'attore tifava per Trump perché aveva "assunto più persone di chiunque io conosca"



IL SUICIDIO DELL'AGENTE FBI
Il finto giornale *Denver Guardian* inventò il suicidio di un agente sospettato di coinvolgimento nello scandalo email di Clinton

“

The New York Times

PERSO IL POTERE

La novità è che i vecchi guardiani delle notizie hanno ormai perso il loro potere

L'ERA DIGITALE

Nel passato, governi istituzioni e giornali manipolavano le informazioni. Oggi chiunque abbia un account Facebook può farlo

LA POST VERITÀ

Il panico che si crea attorno alle notizie false alimenta l'idea di vivere nell'era della "post verità"

Kenan Malik
britannico, studioso di multiculturalismo, sul "New York Times"

”